

Un'intensa attività incominciata nel gennaio 1969

A Manerbio sono 300 gli alloggi costruiti in 20 anni da "La famiglia"

Gli esordi nel ricordo dell'ex sindaco Rigamonti

15

Due anni fa, in via don Milani, la cooperativa Manerbiense Seconda ha realizzato 18 appartamenti in sei edifici. Di questi tempi la medesima cooperativa sta raccogliendo adesioni per un secondo lotto da realizzare nel piano di lottizzazione progettato sull'intera area dall'architetto Angelo Pizzamiglio che opera d'intesa con il Centro studi "La Famiglia" di Brescia diretto dal dott. Dario Damiani. È questo il più recente capitolo nella storia delle Cooperative "La Famiglia" costituite a più riprese per realizzare a Manerbio circa trecento alloggi per altrettanti nuclei familiari. E se l'impresa continua significa che localmente non si è esaurita la richiesta di una casa in proprietà.

«Sono in particolare i giovani che si preparano a mettere su casa a rivolgersi alla cooperativa e va fatto in modo di soddisfare la loro richiesta» afferma Lino Filippini, consigliere comunale fra coloro che l'anno passato, nel decimo anniversario della morte di padre Ottorino Marcolini, promossero la costruzione di un monumento alla figura del filippino: il busto bronzeo (opera dello scultore Luigi Bertoli) sovrasta una costruzione in cemento ispirata ai simboli della casa. Per la realizzazione la quasi totalità degli assegnatari di una abitazione de "La Famiglia" si sono autotassati. Il Comune ha contribuito sostanzialmente perché «era un dovere partecipare all'omaggio a quel grande prete» commenta il sin-



Il monumento dedicato a padre Ottorino Marcolini.

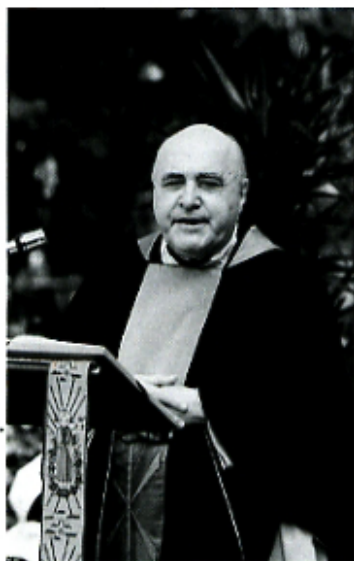


Il momento della inaugurazione del monumento.

daco Oliviero Mosca. L'inaugurazione — nell'ottobre scorso — diede origine a una autentica festa di quartiere. Tra gli intervenuti: il sottosegretario on. Ciso Gitti, padre Giuseppe Olcese dei filippini di Brescia, mons. Angelo Zanetti, arciprete presente in una delle ultime cerimonie pubbliche a Manerbio prima di trasferirsi nella sua nuova sede di Chiari.

Tra il pubblico c'era anche il dott. Aurelio Tenchini, medico di Manerbio che fu molto vicino a padre Ottorino Marcolini che lo scelse come suo medico personale. Afferma il medico: «Avevo conosciuto padre Marcolini da studente dell'Arici nel 1930. L'ho avuto insegnante di religione al liceo scientifico. Era un personaggio complicato, un insieme di matematico, di ingegnere e di prete». Al ricordo della gioventù Tenchini fa seguire il momento del nuovo incontro nei momenti difficili del dopoguerra. «Sorte un'amicizia e mi affascinaò quel prete disinteressato veramente alle cose del mondo, il suo immenso spirito di povertà, la sua ricerca verso le categorie sociali maggiormente in disagio, quel suo professare la Fede religiosa imponendo che al centro di ogni villaggio costruito dalle sue cooperative ci fosse un luogo di ritrovo per i cristiani che potesse essere punto di riferimento anche per i non credenti».

Ecco perché anche a Manerbio nell'ambito dei villaggi delle cooperative "La Famiglia" si



Padre Giuseppe Olcese d.O.



Il gruppo delle autorità

trovano una cappella ed una chiesa alle quali accudiscono le Missionarie laiche della parrocchia e sono affidate a sacerdoti del paese.

Anche questa è storia de "La Famiglia" in quel di Manerbio. Una storia trentennale che Vincenzo Rigamonti, presidente della prima cooperativa rievoca con abbondanza di dati e circostanze. Egli riferisce: «Nel 1962 mi incontrai con padre Marcolini all'Oratorio della Pace. In quel periodo ero sindaco e gli feci presente la situazione abitativa di Manerbio». Il prete-ingegnere lo ascoltò e propose immediatamente la costituzione di una cooperativa sullo schema dei villaggi già realizzati a Brescia: Badia, Violino, Sereno e Prealpi-
no.

Non fu impresa facile. È ancora Rigamonti a riferire. «Riunii una ventina di capi famiglia intenzionati a costruirsi una casa. Andammo a visitare il Violino e la Badia. Ma il viaggio invece di suscitare certezze, provocò diffidenze tanto che il progetto naufragò. Quelle venti famiglie costituirono la cooperativa Minerva e realizzarono abitazioni in via De Gasperi».

A quel primo buco nell'acqua seguì un secondo tentativo pure andato a vuoto. Dovevano passare alcuni anni, arrivare al 1969 (16 gennaio) per varare la prima cooperativa "La Famiglia" Manerblesi. Ricorda Rigamonti: «Padre Marcolini era raggianti, rimproverava a tutti noi i momenti di sfiducia durante i quali

ci aveva più volte stimolato a non desistere. Aveva avuto ragione grazie anche all'architetto Angelo Pizzamiglio che aveva promosso una riunione con un gruppo di persone desiderose di costruire una casa in proprietà». In due anni vennero costruite 88 villette con orto e giardino com'era nello spirito del progettista, padre Marcolini appunto. Seguirono altre venti casette ed altre 20 costruzioni per altri 132 alloggi e via via fino a un totale di 260 appartamenti ai quali altri se ne stanno aggiungendo ai giorni nostri.

Tutto questo costituisce la concreta presenza dell'opera di padre Ottorino Marcolini a Manerbio il cui ricordo vive in molti. Bruno Taglietti, consigliere comunale, perito industriale, vuole anch'egli offrire una sua testimonianza. *«Mi sono diplomato quarant'anni fa, l'anno dell'attentato a Togliatti. Le fabbriche bresciane attrezzate per l'industria bellica erano in crisi e nemmeno i diplomati riuscivano a trovare occupazione. Con l'aiuto di padre Marcolini venne costituita l'associazione dei periti*

tecnic: aderimmo in trecento e in pochi mesi, per il suo impegno trovammo tutti un lavoro».

È una testimonianza che si somma al fatto che da alcuni mesi è parroco di Manerbio mons. Gennaro Franceschetti, assistente ecclesiastico degli imprenditori cattolici, altro sodalizio che si deve a padre Ottorino Marcolini. E parlando di Cooperative "La Famiglia" a Manerbio anche questi sono fatti da ricordare.

Franco Piovani

